



PEFC

PEFC/18-01-01
PEFC ITA 1001-6 2022

Risultati della Consultazione pubblica Verde Urbano

Standard PEFC ITA 1001-5

Settembre 2022

Dicembre 2022 (dopo risposte del Forum)

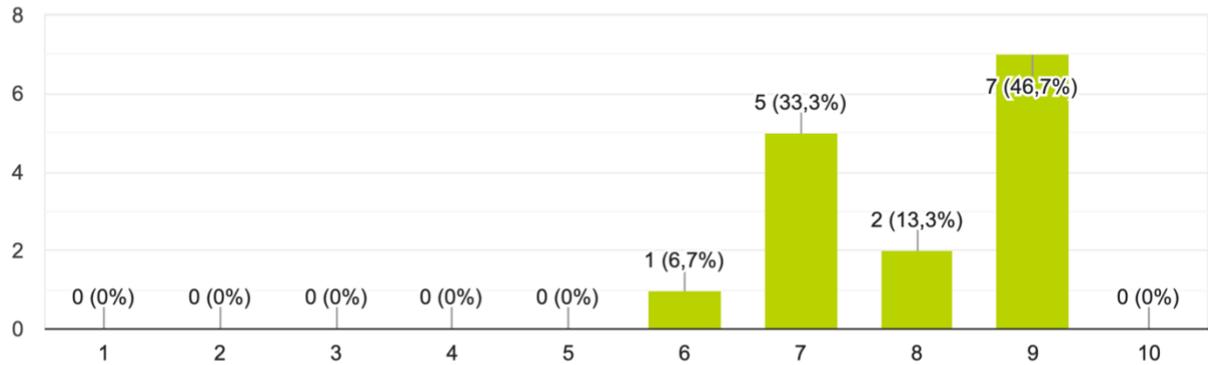
Dati consultazione pubblica

Apertura consultazione pubblica:	18 maggio 2022
Chiusura consultazione pubblica:	18 luglio 2022
Modalità di svolgimento consultazione pubblica	Modulo Google: https://forms.gle/xA11r3gknNnaEWdr8
N risposte consultazione pubblica	15
Organizzazioni partecipanti	Società italiana di arboricoltura Bioagricert srl Boratt Consorzio Forestale legno locale Coldiretti Systemt GmbH Dott. Forestale Dott. Forestale Dott. Forestale Dottore Agronomo Libero Professionista Agrifolia Studio Associato Rete Clima Associazione Pubblici Giardini - Delegazione Piemonte e Valle d'Aosta Kilometroverde Parma Confederazione Nazionale Coldiretti

Valutazioni

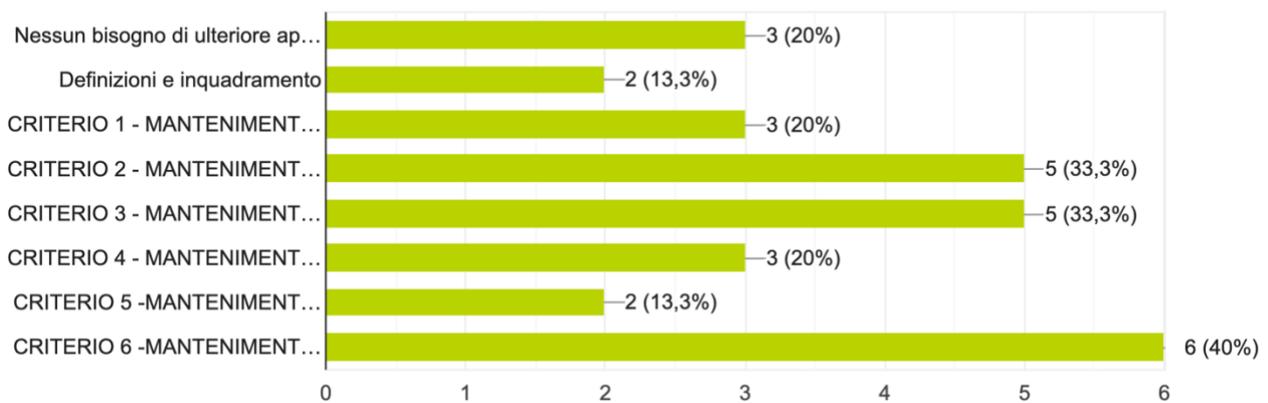
Qual è il tuo giudizio generale sullo standard?

15 risposte

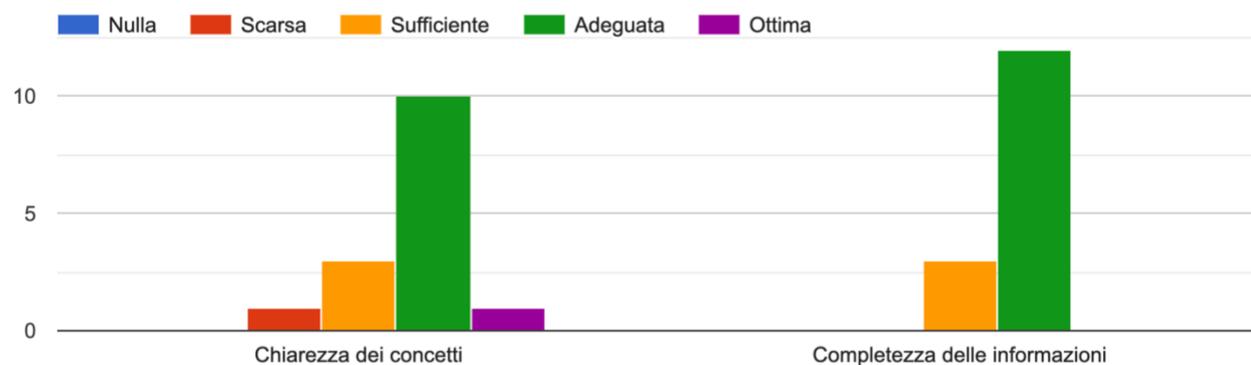


Secondo te, ci sono delle parti che richiedono ulteriore approfondimento?

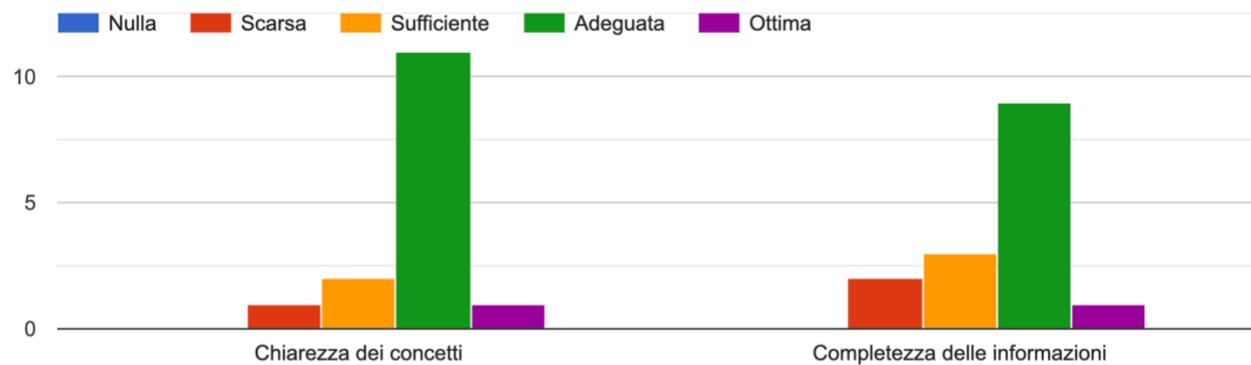
15 risposte



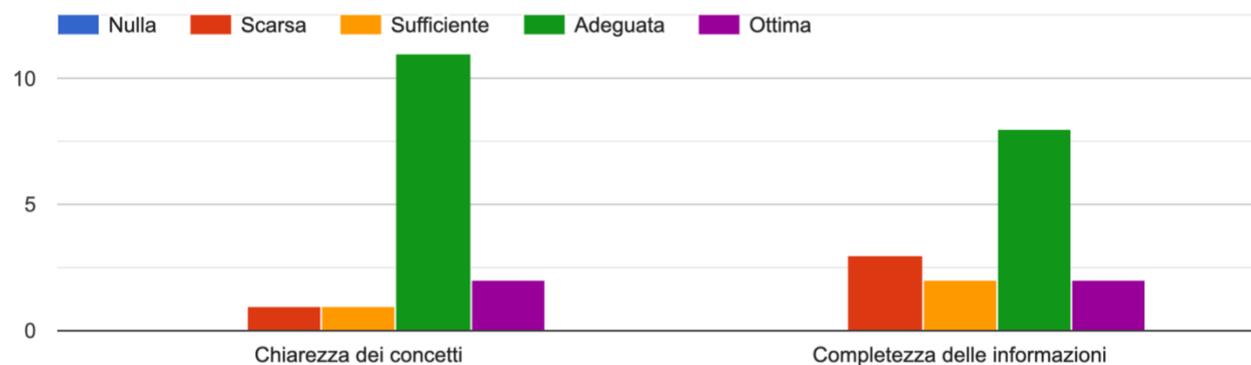
Valuta la sezione "Definizioni e inquadramento"



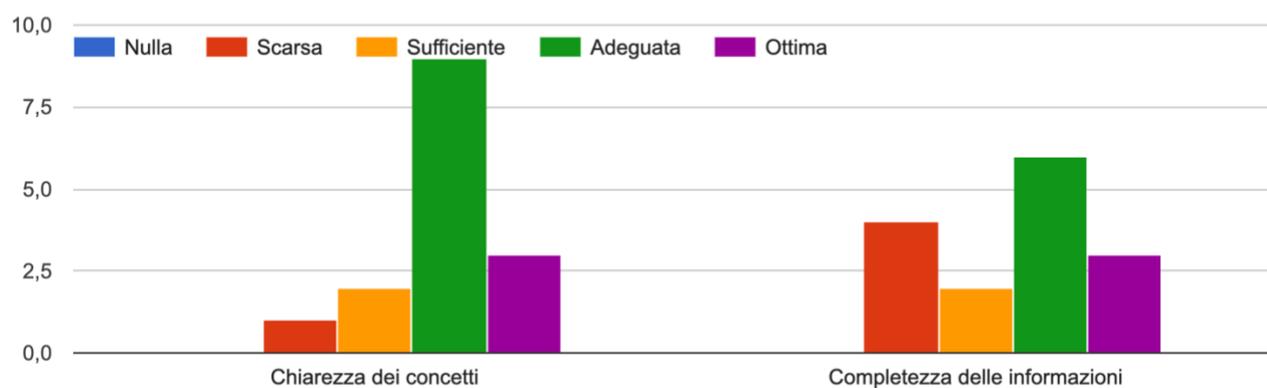
Valuta la sezione CRITERIO 1 - MANTENIMENTO O APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DEL VERDE URBANO E SUO CONTRIBUTO AL CICLO GLOBALE DEL CARBONIO



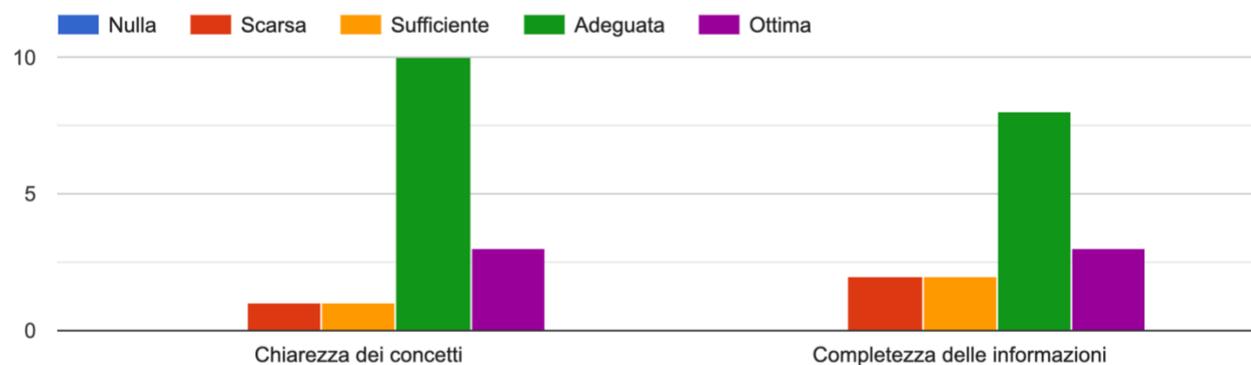
Valuta la sezione CRITERIO 2 - MANTENIMENTO DELLA SALUTE E VITALITA' DEGLI ECOSISTEMI



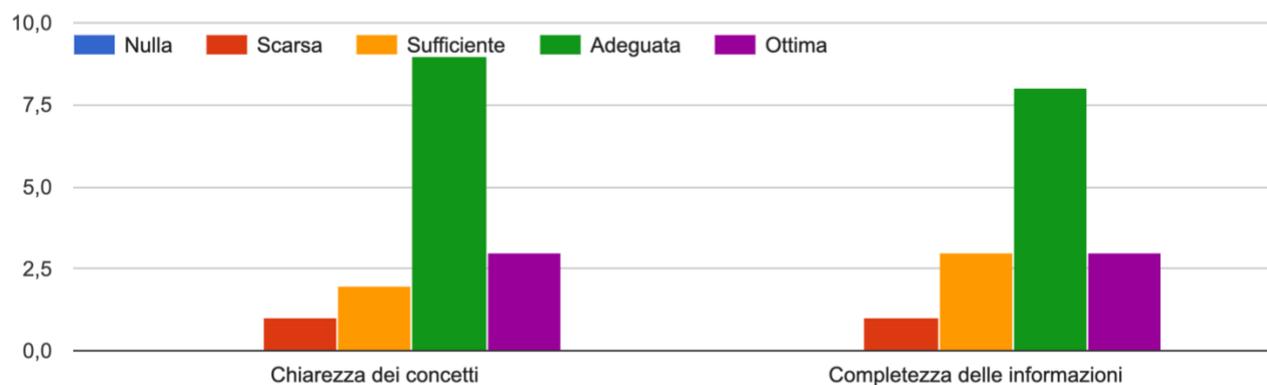
Valuta la sezione CRITERIO 3 - MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE FUNZIONI PRODUTTIVE NELLA GESTIONE DELL'AREA VERDE



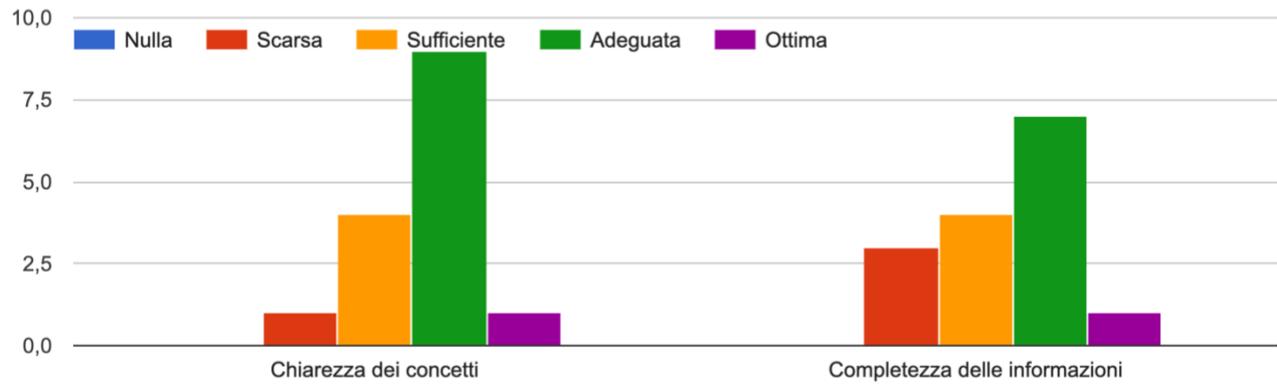
Valuta la sezione CRITERIO 4 - MANTENIMENTO, CONSERVAZIONE E APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DELLA DIVERSITA' BIOLOGICA



Valuta la sezione CRITERIO 5 -MANTENIMENTO E APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DELLE FUNZIONI PROTETTIVE DELLA GESTIONE



Valuta la sezione CRITERIO 6 -MANTENIMENTO DELLE ALTRE FUNZIONI E DELLE CONDIZIONI SOCIO- ECONOMICHE



Commenti ricevuti in fase di consultazione pubblica

DEFINIZIONI E INQUADRAMENTO		
COMMENTO CONSULTAZIONE PUBBLICA	PROPOSTA SEGRETERIA PEFC	COMMENTI ALLA PROPOSTA DELLA SEGRETERIA
Manca definizione foresta periurbana	Aggiungere in definizioni- > Foresta urbana e periurbana	Condivisione da parte del Gdl
Il concetto di verde urbano va specificato meglio. Cosa lo definisce? Ha un limite?	Aggiungere in definizioni Verde Urbano Alberature, parchi e giardini, foreste urbane e periurbane	Condivisione da parte del Gdl

CRITERIO 1		
COMMENTO CONSULTAZIONE PUBBLICA	PROPOSTA SEGRETERIA PEFC	COMMENTI ALLA PROPOSTA DELLA SEGRETERIA
Di per sé la ricognizione "contabile" del verde non è una condizione di miglioramento se non finalizzata, concetto poco chiaro, l'aggiunta "di divieti" è poi più di ostacolo all'esecuzione conoscitiva, molto demagogica.	Non si ritiene necessaria la modifica La ricognizione della consistenza in termini numerici (tramite censimento del Verde – comunque superiore al primo livello - e bilancio arboreo) è la base delle informazioni richieste nello standard. Elementi di qualità della gestione sono presenti in tutti gli altri indicatori dello standard.	Condivisione da parte del Gdl
Indicatore 1.2 a indicatore Implementazione di pratiche positive per il clima Uso efficiente delle risorse: parametro troppo generico. inserire esempi ed obiettivi specifici. Manca riferimento a interventi per mitigare le isole di calore	Non si ritiene necessaria la modifica Indicatore di tipo informativo in cui ogni organizzazione, sulla base del parametro di misura indicato nello standard, definisce i propri obiettivi specifici. Riferimento a interventi per mitigare le isole di calore in indicatore 3.1 a (contenuti del Piano di cura e gestione del verde "i criteri per la realizzazione di nuove infrastrutture verdi, al fine di ridurre inquinamento acustico, inquinamento dell'aria, isola di calore urbano"	Condivisione da parte del Gdl
LG 1.3: "non deve intaccare le aree con stock di carbonio significativamente elevati": dare un peso o un riferimento quantitativo altrimenti non serve	Non si ritiene necessaria la modifica Concetto imposto dal PEFC Internazionale. La quantità di carbonio per definire "stock elevato" dipende dal contesto specifico ed è quindi da individuare a livello di area/organizzazione certificata.	Condivisione da parte del Gdl

<p>Indicatore 1.4a: alcuni fattori indicati sono contrastanti tra loro e quindi bisognerebbe dare una priorità per gli obiettivi della certificazione</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Nell'indicatore sono riportati i criteri di progettazione che devono essere sempre considerati per il rinnovo delle alberature (stabilità e sicurezza, scelta delle specie basata su adattabilità al clima, biologia, capacità di fornitura di servizi ecosistemici, sviluppo e portamento/habitus della parte aerea e dell'apparato radicale, relazioni con gli altri elementi biotici e abiotici dell'ambiente, sensibilità alle fitopatie, potenziale allergenico, capacità ornamentale, esigenze gestionali e valore storico-culturale). Non esiste una priorità in quanto tutti gli elementi riportati devono essere considerati nella pianificazione del rinnovo delle alberature.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
---	---	--------------------------------------

CRITERIO 2		
COMMENTO CONSULTAZIONE PUBBLICA	PROPOSTA SEGRETERIA PEFC	COMMENTI ALLA PROPOSTA DELLA SEGRETERIA
Manca concetto di gestione delle alberate attuali	Non si ritiene necessaria la modifica Concetto di gestione delle alberature già esistenti è presente in vari indicatori dei criteri 2, 3, 4 e 6.	Condivisione da parte del Gdl
Indicatore 2.1 a la classe di propensione al cedimento non può essere un parametro ma semmai bisogna parlare di rischio: una pianta in un parco marcia può stare se recintata, una pianta anche vagamente danneggiata in una strada ad elevato traffico va tolta.	Non si ritiene necessaria la modifica Nel testo dell'indicatore 2.1 (Piano di monitoraggio) il concetto di rischio è ben definito ed è legato alla valutazione della propensione al cedimento di alberi o loro parti, <u>alla determinazione della vulnerabilità del sito di potenziale caduta e alla conseguente determinazione del connesso livello di rischio di danni a persone o cose e alla sua mitigazione.</u>	Condivisione da parte del Gdl Condivisione da parte del Gdl. La scelta di non modificare. Difficile trovare un albero senza alcun difetto, il che non ne comporta necessariamente la instabilità e pericolosità. Vedere ad esempio le pubblicazioni del Dott. Agr. Giovanni Morelli sulla cavitazione, che è un processo fisiologico che non porta necessariamente all'instabilità. Del resto i tubi innocenti delle impalcature e dei segnali stradali sono tubi cavi e per questo non sono strutture precarie. Applicando il principio proposto si dovrebbe eliminare gran parte delle alberature.
Indicatore 2.1a: bisognerebbe prevedere dei parametri differenziati per la tipologia di monitoraggio (una cosa è viale e un'altra è un bosco urbano): monitoraggi diversi	Non si ritiene necessaria la modifica Nell'ambito di miglioramento dell'indicatore 2.1 a è già riportato questo concetto Piano di monitoraggio e gestione del verde basato su principi della gestione differenziata con livelli di gestione diversi - più o meno intensivi - in funzione della tipologia di area, delle sue dimensioni, destinazioni d'uso e modalità di fruizione	Condivisione da parte del Gdl
LG 2.2: inizio tabella, evidenziare anche "Foreste urbane", importante per la questione relativa la sicurezza dei lavori di potatura.	Non si ritiene necessaria la modifica di ambito di applicazione dell'indicatore 2.2 a in quanto la <u>programmazione</u> degli interventi di potatura risulta un concetto applicabile in ambito di alberature e parchi. Il concetto della <u>pratica</u> (indicatore 2.2 b) è invece esteso anche alle foreste urbane.	Condivisione da parte del Gdl. La scelta della segreteria, precisando che la potatura di alberi maturi va considerato un intervento straordinario e mirato, vale a dire intervenire solo sugli alberi che ne hanno reale e puntuale bisogno, e insieme sui singoli rami che ne hanno precisa necessità. Inoltre operare con le tecniche corrette (es. taglio di ritorno) evitando rigorosamente - fatti salvi casi particolari e motivati - gli interventi drastici e invasivi come la capitozzatura e le altre tecniche assimilabili. Il tutto a norma del D.M. sui CAM.
Indicatore 2.2.a errato per quanto riguarda il richiesto rispetto "della dominanza apicale" (potrebbe valere per alberi giovani, non per adulti);	Il concetto della difesa della dominanza apicale è un concetto generale che vale per tutte le piante a qualsiasi stadio vegetativo.	Condivisione da parte del Gdl

	<p>Nell'indicatore è inoltre specificato che "Per gli alberi che in precedenza abbiano avuto interventi che hanno modificato fortemente l'architettura della chioma, deve essere programmata una tipologia di intervento specifica".</p>	
<p>Indicatore 2.2 b non chiara la definizione di "capitozzatura"; inoltre sembrerebbero ammessi tagli internodali nel "pollarding"</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Nello standard si evidenzia che "non è ammessa la pratica della capitozzatura, della cimatura e qualsiasi potatura drastica, tranne per motivate necessità fitosanitarie". Si ritiene che tale concetto sia sufficientemente chiaro e adeguato al contesto.</p> <p>Si evidenzia che nello stesso indicatore è riportato che i tagli internodali sono consentiti solo nei casi in cui si effettuino potature con la tecnica del "pollarding" o per "ars topiaria"</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 2.2 b non si può vincolare alla dominanza apicale la potatura perché ci sono altri tipi di potatura come la testa di salice che non contempla la dominanza apicale. Gli standard di potatura non sono standard. in una certificazione i termini sono fondamentali e per standard si intende un processo definito riconosciuto e applicabile, non un testo riportato da uno stato estero o da un'associazione.</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Nell'indicatore 2.2 b sono già riportate le eccezioni possibili (tra le quali la potatura testa di salice). La definizione di "standard" è "insieme di norme fissate per ottenerne l'unificazione delle caratteristiche, qualunque sia il produttore o la procedura" (Fonte Treccani).</p> <p>Inoltre è stato riportato il titolo del documento (Standard Europeo sulla Potatura degli alberi) tra le fonti di informazione a titolo di esempio.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 2.2b: soglia di criticità: prevedere un obbligo di una qualificazione per le imprese che fanno potatura e per i singoli addetti coinvolti negli interventi. Esiste nella pratica una forte diversità tra quello che si dovrebbe fare e quello che viene eseguito. Le limitazioni sul diametro devono tener presenti eccezioni dovute ad interventi risanatori (sia di tipo meccanico che fitosanitario)</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Concetto di qualificazione delle imprese già riportato nel criterio 6.</p> <p>Nel parametro di misura dell'indicatore è già riportato che "Non è ammessa la pratica della capitozzatura, della cimatura e qualsiasi potatura drastica, <u>tranne per motivate necessità fitosanitarie</u>"</p> <p>Inoltre nell'indicatore 2.2 a è esplicitato che "per gli alberi che in precedenza abbiano avuto interventi che hanno modificato fortemente l'architettura della chioma, deve essere programmata una tipologia di intervento specifica"</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>

<p>Indicatore 2.2c la disinfezione degli attrezzi da taglio non è opportuna perché i patogeni non si trasmettono quasi mai tramite gli attrezzi ma semmai tramite spore nell'aria. Se si vuole fare un'operazione con attrezzi sterili bisogna farlo in ambiente sterile.</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Elemento discusso in fase di Forum e condiviso dai partecipanti del mondo della ricerca e della pratica</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 2.2 c La copertura di ferite di potatura inserirei: può essere fatta con Propoli, Poltiglia bordolese, Oli minerali e Oli vegetali.</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Elemento discusso in fase di Forum. La decisione di disincentivare l'uso di prodotti per la copertura di ferite di potatura è legata alla capacità intrinseca della pianta di proteggersi, se la ferita non ha dimensioni superiori a quelle riportate all' indicatore 2.2b – pratica degli interventi di potatura.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 2.3a: necessario inserire un riferimento al suolo (anche se è previsto in 2.3c) in quanto è parte integrante della vitalità degli ecosistemi</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Il suolo è infatti già presente nel concetto di “salute e vitalità dell’ecosistema”. Inoltre, l’indicatore 2.3 c’è specificatamente focalizzato sulla fertilità del suolo</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 2.3b: non sono inseriti concetti sulla prevenzione</p>	<p>Concetto già presente all’indicatore 2.3 a (Sistema di sorveglianza per la salute e la vitalità degli ecosistemi)</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 2.3c: ammendanti non rinnovabili (torbe): meglio ammendanti intrinsecamente non rinnovabili legati a cicli di rinnovo molto lunghi</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Non si tratta di una modifica sostanziale e il concetto risulta già sufficientemente chiaro come formulato.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 2.3 c parametro di misura, attività di manutenzione del verde urbano (al posto di risulta del verde urbano, ripetizione).</p>	<p>Si concorda con la modifica proposta Modalità di riuso del materiale vegetale di risulta dalle attività di risulta gestione del verde urbano.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Fertilità del suolo analisi del suolo sembra fondamentale per potere eseguire un corretto piano di concimazione analitico.</p> <p>Inoltre Per la fertilizzazione sono consentiti i prodotti previsti in agricoltura biologica/ integrata andiamo su due concetti distanti e divergenti.</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica All’indicatore 2.3 c (Fertilità del suolo) è già riportato che quando opportuno, devono essere effettuate analisi del terreno volte ad individuarne le caratteristiche chimico-fisiche con riferimento alle specifiche esigenze nutritive, tranne nei casi in cui sia previsto il rinterro dell’area.</p> <p>Il riferimento ai disciplinari di agricoltura biologica o integrata, anche se differenti, ha permesso di ottenere parametri condivisi e stabili e ogni organizzazione potrà decidere, in base alle proprie caratteristiche, quale dei due approcci scegliere.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 2.3 d le piante devono essere scelte in funzione del sito di impianto. Vincolare la buca ad un</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>

<p>metro di raggio minimo non è una soluzione. la soluzione è piantare alberi che stiano in quel sito o con una turnazione/sostituzione definita con 2 metri di buca nessun comune potrebbe piantare alberi nei marciapiedi</p>	<p>Nello standard è già evidenziato in più parti che le piante devono essere scelte in funzione del sito (Indicatore 1.4 a, LG 2.2, LG 4.3, Indicatore 4.3 a, Indicatore 4.4 a). I contenuti dell'indicatore 2.3 d (impianto e messa dimora) servono ad individuare un riferimento minimo e condiviso.</p> <p>Nel caso di particolari impedimenti, se opportunamente giustificati e documentati da un tecnico, sono previste deroghe al limite.</p>	
<p>Indicatore 2.3 d: soglia di criticità: si fa riferimento all'allegato 1 che però ha dei riferimenti (es. distanze minime) che non possono essere validi per la costituzione di siepi o filtri vegetali di vario genere. La percentuale di attecchimento dopo 3 anni di manutenzione è troppo bassa: vuol dire che posso perdere circa 1/3 di quello che ho piantato</p>	<p>Si propongono le seguenti modifiche Integrazione con altre specie. Modifica parametro di misura Distanze di impianto (solo per parchi e giardini e foreste urbane)</p> <p>L'allegato cita espressamente le specie per cui le distanze e le informazioni sono valide.</p> <p>La percentuale di attecchimento pari al 70% almeno è stata discussa e concordata in ambito di Forum come elemento di equilibrio tra pratica, sostenibilità ed eventi eccezionali. Tutte le azioni di cura della pianta devono comunque essere rispettate.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Rifiuti I contenitori e gli imballaggi se in plastica devono avere un contenuto minimo di riciclato del 30%, devono essere riutilizzati, ovvero restituiti al fornitore a fine uso, e devono essere riciclabili. Se realizzati in altri materiali, devono essere biodegradabili qualora destinati a permanere con la pianta nel terreno oppure compostabili ed avviati a processo di compostaggio a fine vita.</p>	<p>Proposta di inserire il concetto nel parametro di misura dell'indicatore 2.4 a – Rifiuti in aree verdi i seguenti elementi:</p> <p>Pratiche di gestione dei rifiuti basate sui concetti di: riutilizzo o restituzione al fornitore a fine uso o riciclo se non differente fattibile.</p> <p>Qualora destinati a permanere con la pianta nel terreno, devono essere classificati come compostabili.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 2.4 a: parametro di misura: prevenzione, sorveglianza, gestione dei rifiuti: aggiungere rimozione</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Il concetto di "rimozione" è già incluso nel concetto di "gestione"</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 2.4b perché non aumentare la soglia di biodegradabilità degli olii biodegradabili all'80 % per esempio.</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Nel corso delle riunioni del Forum si è discusso di questa percentuale e la il valore 60% è stato individuato come elemento di equilibrio tra gestione sostenibile, disponibilità di materiale e costi. La percentuale, in</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>

	<p>ottica di miglioramento continuo dello standard e di evoluzione del contesto di mercato, potrà essere ulteriormente aumentata nelle prossime revisioni dello standard.</p>	
--	---	--

CRITERIO 3		
COMMENTO CONSULTAZIONE PUBBLICA	PROPOSTA SEGRETERIA PEFC	COMMENTI ALLA PROPOSTA DELLA SEGRETERIA
<p>Criterion 3: Funzione produttiva: termine non appropriato perché legato ad una logica di utilizzo e sfruttamento</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Lessico da standard internazionale e presente nel Criterio del processo Pan Europeo.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 3.1 a “...Obbligatorio per Amministrazioni con più di 15.000 abitanti”. Perché non aggiungere “o, che anche con un numero minore di abitanti, avessero parchi o ville comunali di particolare interesse ambientale / storico / culturale”</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Il riferimento di 15.000 abitanti è un riferimento condiviso a livello nazionale dal punto di vista legislativo (Legge 10/2013). Inoltre in questo contesto il concetto “particolare interesse” risulta soggettivo.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Vista l'evoluzione del clima prevederei l'obbligo di un "piano di emergenza eventi meteo straordinari".</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Elemento già presente all'indicatore 3.1 a Contenuti del piano di cura e gestione del verde: modalità di gestione del rischio e strategie per governarlo</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Si potrebbe inserire una indicazione sulle gare, da non effettuarsi al massimo ribasso ma con criteri differenti che premiano la qualità e la lungimiranza dei progetti</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Tale elemento è già riportato nello standard all'indicatore obbligatorio 3.1 b (Gare per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde) in cui è obbligatorio il recepimento dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nelle attività di affidamento del servizio per la progettazione di una nuova area verde o riqualificazione di un'area già esistente; affidamento del servizio di gestione del verde pubblico; fornitura di prodotti per la gestione del verde pubblico.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>3.1b: applicando i CAM si stanno sviluppando delle interferenze negative e dequalificanti tra gestione e manutenzione (es. servizi di gestione vengono applicati dalle ditte appaltatrici)</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Osservazione che non contribuisce a modificare l'esposizione dell'indicatore.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>3.1c: valore dei servizi ecosistemici: se si vuole veramente dare impulso a questo, è necessario indicare dei parametri da valutare</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica La valutazione e stima dei servizi ecosistemici dipende dal tipo di contesto e obiettivi gestionali. Il PEFC Italia ha sviluppato uno standard dedicato per i servizi ecosistemici che potrà essere applicato anche al contesto urbano, quando lo Standard sarà ufficializzato.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>

<p>3.1e: non ha senso se non viene specificato il contesto, applicandolo all'ambito di gestione</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Indicatore informativo che prevede già nell'ambito di miglioramento il costo per ambiti di gestione.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 3.2 a Oltre a norme di allestimento e conduzione di cantieri edili di scavo in aree alberate da prevedere l'obbligo di un "accompagnamento ecologico" del cantiere in caso di più di 10 alberi ad alto fusto adulti coinvolti.</p> <p>Per esperienza (12 anni come tecnico del verde presso il comune di Merano) la norma non basta visto che l'avanzamento nei lavori di scavo lungo le strade cittadine procedono normalmente in modo molto celere e il loro controllo risulta assai difficoltoso e oneroso da parte delle amministrazioni pubbliche. La problematica di danni all'apparato radicale, che si manifestano solo in fase molto avanzata ed hanno rilevanti effetti sulla stabilità delle piante, potrebbe essere prevenuta o quantomeno ridotta attraverso un adeguato "accompagnamento ecologico" da parte di un tecnico esterno incaricato e coinvolto già in fase progettuale. Tale figura accompagnerebbe poi la ditta edile per ridurre i danni alle radici dando indicazioni sulla corretta gestione degli apparati radicali (taglio radici, copertura della zona da scavo per evitare disseccamenti, riempimento...ecc.)</p>	<p>Si concorda con la modifica proposta nell'ambito di miglioramento Aggiungere all'indicatore 3.2 a (Ambito di miglioramento):</p> <p>Definizione di modalità di "accompagnamento ecologico" del cantiere in caso di più di 10 alberi ad alto fusto adulti coinvolti.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>3.3a: aggiornamento annuale: improbabile e non significativo, anche per difficoltà di gestione dei dati</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Dopo discussione del Forum è stata definita la necessità di aggiornare il bilancio arboreo con cadenza annuale, anche per facilitare il lavoro di aggiornamento dei dati</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>3.3b: troppo generico</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica L'indicatore così formulato dal Forum risulta puntuale e chiaro nel suo obiettivo di valorizzazione del legno urbano</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 3.3 b (legno urbano): Al fine dell'implementazione di pratiche positive per il clima è necessario definire fin dalla scelta delle specie, e delle sue eventuali potature quale sarà a fine vita una futura destinazione preferenziale del tronco. Questo in</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica L'implementazione delle pratiche positive per il clima è considerato nell'indicatore 1.2 a dello Standard. Il Criterio 3 è dedicato alle funzioni produttive che in ambito urbano sono collegate principalmente alla</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>

<p>funzione di garantire un ciclo chiuso di maggiore valore possibile che continui tutte le volte che sia possibile conservare la CO2 utilizzando il legno ritardandone la riemissione in atmosfera.</p>	<p>valorizzazione dei servizi ecosistemici. Si condivide la necessità di valorizzare il legno urbano, elemento che è stato riportato nello standard con un indicatore obbligatorio che richiede la presenza di misure specifiche per la valorizzazione del legno urbano, elemento che va nella direzione auspicata dal commento.</p>	
<p>Indicatore 3.3 b (legno urbano) prevedere un utilizzo di questo legname anche in normali circuiti economici come artigiani e hobbisti oltre a un eventuale futuro utilizzo pregiato all'interno dell'edilizia oltre che solo per semplici arredi da parco e non</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica La possibilità di uso del legname nei circuiti artigianali ed economici è intesa in senso generale. Il riferimento all'uso per infrastrutture in ambito urbano è esplicitato solo nell'ambito di miglioramento al fine di fare comunicazione diretta ai cittadini. Inserimento soglia criticità in indicatore obbligatorio Rispetto del parametro di misura</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>3.4a: non vengono menzionati e quantificati le aree sportive polivalenti pubbliche che permettono di includere una fascia di età più ampia (i 15-18enni non hanno diritto di giocare?). Mancano parametri qualitativi, come % aree fruibili, stato</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Nel documento sono riportati ambiti trasversali legati alla cura della componente arborea del Verde Urbano per tutte le fasce d'età. Inoltre si evidenzia che i parametri qualitativi sono riportati all'indicatore "Contenuti del piano di cura e gestione del verde"</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>All'interno delle aree verde le opere di arredo urbano, ingegneria naturalistica o sistemazione NBS dove si presuppone l'utilizzo del legno andrebbero utilizzate specie a lunga durata presenti nel territorio invece che scegliere specie non autoctone. Ad esempio una parte stessa delle neo foreste potrebbe essere gestita proprio per destinare a fornire materia NBS per i parchi e gli enti che le gestiscono.</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Concetto riportato nell'indicatore 3.1b che considera anche la progettazione di nuove aree verdi e le gare per la fornitura di servizi, come previsto da normativa CAM. Il tema delle Natural Based Solutions è interessante ma è oltre il campo di applicazione della gestione sostenibile di questo Standard.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>

CRITERIO 4		
COMMENTO CONSULTAZIONE PUBBLICA	PROPOSTA SEGRETERIA PEFC	COMMENTI ALLA PROPOSTA DELLA SEGRETERIA
<p>Critero poco applicabile perché storicamente di scarsa integrazione nella pianificazione Comunale. Necessità di accettazione culturale.</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Critero legato alla biodiversità essenziale per standard di gestione sostenibile. Si condivide la necessità di accettazione culturale. Lo standard si pone come obiettivo proprio quello di far cultura sul tema.</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>LG 4.2 ... specie minacciate e/o a rischio estinzione (al posto di in pericolo, troppo generico), e nell'ambito di miglioramento storici al posto di storci (errore battitura).</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Nella LG è già utilizzato il termine minacciate "Devono essere altresì previste forme di salvaguardia per le specie rare, minacciate ed in pericolo..."</p> <p style="text-align: center;">Storci -> Storici</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Eliminare indicatore 4.1b (si vedano le motivazioni) Non si è convinti del punto 4.1b, Aree destinate alla biodiversità, con parametro di misura "presenza di aree destinate alla biodiversità con presenza di legno morto e/o dendromicrohabitat", che andrebbe eliminato. Le motivazioni a supporto di questa richiesta sono di ordine fitosanitario, per evitare la diffusione di patogeni legati alla permanenza di legno morto (scolitidi, cerambicidi, funghi, etc.), si vedano anche i vari decreti di lotta obbligatoria, ed alla minore fruibilità dei siti per i visitatori, dovendo gli stessi essere inibiti alla completa fruibilità per rischio crolli e spaccature</p>	<p>Non si ritiene necessaria l'eliminazione dell'indicatore elaborato e discusso ampiamente in ambito di Forum. L'individuazione di aree destinate alla biodiversità con presenza di legno morto e/o dendromicrohabitat risulta un elemento importante da mantenere e comunicare in parchi e foreste urbane.</p> <p>Tali aree saranno identificate in funzione delle caratteristiche dell'area certificata, degli aspetti fitosanitari e della fruibilità dei visitatori.</p> <p style="text-align: center;">Proposta di modifica</p> <p>Presenza di aree destinate alla biodiversità con presenza di legno morto e/o dendromicrohabitat, fatto salvo il rispetto dei decreti di lotta obbligatoria e le ordinanze fitosanitarie vigenti</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>
<p>Indicatore 4.3 a: i parametri di misura sono già parametri obbligatori e quindi sono ridondanti. individuare altri parametri perché l'aspetto della qualità del materiale di propagazione è fondamentale nella riuscita degli interventi. che significato ha "provenienza nota" ?</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Il rispetto della normativa vigente è un prerequisito. In questo passaggio si è voluto ulteriormente ribadire ed esplicitare il concetto di qualità e tracciabilità del materiale di propagazione (in cui rientra il tema di "provenienza nota"). Oltre agli elementi cogenti, ci sono elementi volontari ulteriori nell'ambito di miglioramento (esclusione OGM, preferenza a provenienze e/o ecotipi che abbiano dimostrato miglior adattamento alle condizioni climatiche e di fertilità del</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>

	<p>suolo nonché resistenza alle patologie e fisiopatologie presenti con preferenza di varietà e cultivar a rischio di erosione genetica o inserite nelle liste regionali per la tutela delle risorse genetiche autoctone, se presenti).</p>	
<p>Indicatore 4.4 a: Soglie di criticità: "...e associazioni mono e oligo specifiche sono da evitare", tenendo conto comunque il contesto d'intervento (es. parco storico). Soglie di criticità: uniformare i contesti e semplificare</p>	<p>Proposta di modifica Aggiungere nella soglia di criticità: Le associazioni mono e oligo specifiche sono da evitare, anche in funzione del contesto di intervento.</p> <p>Le soglie di criticità fornite sono riprese da bibliografia e approvate dal Forum.</p>	
<p>Indicatore 4.5b:se sono aree individuate da provvedimenti istitutivi (perché solo questi?) si deve far riferimento alle prescrizioni degli organi di gestione</p>	<p>Non si ritiene necessaria la modifica Per provvedimenti istitutivi si intendono quelli che permettono l'individuazione di ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi. Il Forum in questa maniera permette la chiara e non fraintendibile individuazione delle aree oggetto di prescrizioni per le attività di gestione e costruzione di infrastrutture</p>	<p>Condivisione da parte del Gdl</p>

CRITERIO 5		
COMMENTO CONSULTAZIONE PUBBLICA	PROPOSTA SEGRETERIA PEFC	COMMENTI ALLA PROPOSTA DELLA SEGRETERIA
Indicatore 5.2a: parametro di misura: non può essere la "gestione" ma le "attività" per....)	Non si ritiene necessaria la modifica Il parametro di misura è la gestione che ha le attività come strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo.	Condivisione da parte del Gdl
Indicatore 5.2b:fabbisogno idrico del terreno... : concetto sbagliato non è il terreno che ha bisogno dell'acqua. Comunque il parametro "adeguati sistemi di misurazione del fabbisogno idrico del terreno" non è realistico	Si propone la seguente modifica misurazione del fabbisogno tenore idrico del terreno. La terminologia "adeguati sistemi di misurazione" è stata scelta dal Forum per permetterne una scelta in funzione delle condizioni locali.	Condivisione da parte del Gdl
Indicatore 5.3a: ridurre il parametro profondità degli attrezzi rivoltatori (max 20-30 cm	Trattandosi di un'operazione con attrezzi rivoltatori l'osservazione potrebbe essere accolta. Le profondità superiori possono essere raggiunte con attrezzi non rivoltatori (tipo ripper o scarificatori) Proposta di modifica Sono consentite lavorazioni con attrezzi rivoltatori (es. aratri) ad una profondità non superiore ai 40-30 20-30 cm. Le profondità superiori possono essere raggiunte con attrezzi non rivoltatori (tipo ripper o scarificatori)	

CRITERIO 6		
COMMENTO CONSULTAZIONE PUBBLICA	PROPOSTA SEGRETERIA PEFC	COMMENTI ALLA PROPOSTA DELLA SEGRETERIA
Salute e sicurezza degli operatori incaricati alla gestione delle aree oggetto di certificazione. Si parla nella definizione ma non è previsto nel documento anche se è un prerequisito cogente. L'affidatario e, per suo tramite, i subappaltatori, trasmettono alla stazione appaltante prima dell'inizio dei lavori la documentazione di avvenuta denuncia agli enti previdenziali, assicurativi e antinfortunistici. Il titolare o altro preposto facente parte dell'organico dell'impresa deve possedere la qualifica di manutentore del verde, ai sensi dello standard professionale e formativo definito dall'accordo in Conferenza Stato-regioni del 22 febbraio 2018.	Non si ritiene necessaria la modifica Come specificato nel commento è già un elemento cogente e quindi un pre-requisito da rispettare.	
6.1a: parametri di misura generici e poco verificabili	Non si ritiene necessaria la modifica Il parametro di misura dell'indicatore su efficienza nella gestione del verde urbano risulta chiaro nella sua definizione e conseguentemente sarà verificabile dall'Organismo di certificazione che compie il controllo e che verificherà se sono presenti le indicazioni gestionali richieste nel parametro di misura.	
Necessario un Piano della comunicazione	Non si ritiene necessaria la modifica Piano di comunicazione già obbligatorio con indicatore 6.1 b Comunicazione, promozione e partecipazione pubblica	
Manca Educazione ambientale e attività educative agli astanti, scuole ecc.	Non si ritiene necessaria la modifica Piano di comunicazione già obbligatorio con indicatore 6.1 b Comunicazione, promozione e partecipazione pubblica	
È opportuno insistere maggiormente sull'importanza della comunicazione ai cittadini, non solo per informarli degli interventi programmati sul verde urbano, ma a livello di conoscenza (ad esempio dare un nome agli alberi ed arbusti presenti sui filari e nei giardini, spiegare perché sono state individuate quelle specie, cosa vuol dire gestire il tutto)	Non si ritiene necessaria la modifica Presente un indicatore specifico (6.1 b Comunicazione, promozione e partecipazione pubblica) in cui si richiede anche l'impiego materiale ad uso comunicativo, come cartellonistica, etichette e schede descrittive". Nello standard inoltre viene richiesta di fare puntuale comunicazione anche su: bilancio arboreo, legno	

	urbano, aree destinate alla biodiversità, alberi monumentali, di pregio e appartenenti a specie rare	
Indicatore 6.1c non è applicabile nei casi di parchi pubblici gestiti da enti che non sono comuni (es Parco Nord Milano o Parco Agricolo Sud Milano)	Proposta di modifica dizione indicatore “Interpretazione per aree private non gestite da Comuni”	
6.1c: già obbligatorio per legge. Non può essere un criterio	Il rispetto della normativa vigente è un prerequisito. In questo passaggio si è voluto ulteriormente ribadire il concetto di “Un albero per ogni nuovo nato o figlio adottato”. Inoltre tale obbligo, come purtroppo noto, nella pratica non viene sempre rispettato.	
6.3 a Boschi e giardini storici culturali e spirituali: parametro di misura: per questi luoghi non basta un elenco ma è necessario inserire un piano di gestione specifico, e non basta il regolamento	Si propone la seguente modifica Parametro di misura: Elenco o evidenza dei siti con valore storico culturale o spirituale e interventi programmati di loro tutela. Soglia di criticità: Presenza del parametro e di interventi programmati di tutela Nello standard è presente l’indicatore 3.1 a (Contenuti del piano di cura e gestione del verde) contenente una serie di requisiti minimi tra cui la classificazione tipologica delle strutture vegetali e funzionale delle diverse aree verdi, distinguendo il verde fruibile da quello non fruibile, il verde gestito dal verde non gestito (o semi-naturale)	
6.4b: inutile	Non si ritiene necessaria la modifica Si ritiene utile un indicatore informativo con definizione di una strategia specifica per la gestione delle piante potenzialmente dannose (ad es. spine, parti tossiche...), considerando i potenziali pericoli dovuti alle proprietà allergeniche specie-specifiche e alla presenza di piante potenzialmente dannose.	
Manca Formazione continua	Non si ritiene necessaria la modifica Elementi della formazione già presenti nell’indicatore 6.5 a Indice di specializzazione del personale impiegato nel settore verde, con esplicito riferimento nell’ambito di miglioramento alla formazione continua.	
Manca Prescrizioni in merito alle qualifiche professionali e lavorative coinvolte	Non si ritiene necessaria la modifica Elementi della formazione già presenti nell’indicatore	

	6.5 a Indice di specializzazione del personale impiegato nel settore verde, con esplicito riferimento nell'ambito di miglioramento alla formazione continua.	
Indicatore 6.5 a ETW non è uno standard riconosciuto ma un riconoscimento dato da un'associazione. nell'ordinamento italiano si possono riconoscere solamente figure riconosciute dallo Stato Italiano o dalle Regioni. Il manutentore del verde, diplomi o lauree o figure professionali riconosciute a livello regionale come Arboricoltore in Regione Lombardia o "Operatore di treeclimbing" in Regione Veneto	Si propone la seguente modifica Personale con qualifica di "Manutentore del verde", come da Legge n. 154 del 28/07/2016 o qualifiche riconosciute a livello europeo, ad esempio ETW	
6.5a: ambito di miglioramento: implementare con riferimento ad altre figure professionali con qualifica attinente a Dott. For., Dott. Agr., Arch. Paesaggista, ecc.	Si propone la seguente modifica Personale con qualifica di "Manutentore del verde", come da Legge n. 154 del 28/07/2016 o qualifiche riconosciute a livello europeo (ETW), o Professionisti quali Dott. For., Dott. Agr., Arch. Paesaggista	
Collegamento tra consumatori/fruitori delle risorse verdi e aree che potrebbero essere assunte a compensazione dei prelievi, ovvero attribuire "i consumi", attribuire equilibri e squilibri territoriali, lo stato necessità di compensazioni. Individuare gli attori. La gestione del ciclo di altri inquinanti come particolato atmosferico e altri	Non si ritiene necessaria la modifica Non è sufficientemente chiara la richiesta di modifica e dell'indicatore considerato	
Manca un chiaro riferimento di una gestione del rischio in condizioni di emergenza da parte della pubblica amministrazione, in particolare l'obbligo di predisposizione di un piano di emergenza eventi meteo estremi (vento, neve...) che affronti il delicato tema di gestione dell'evento stesso e di procedure standardizzate post evento di controllo del patrimonio stesso in riferimento ad eventuali danni (rami sospesi, sradicamenti, gestione dell'eventuale materiale a terra). Questo perché gli eventi estremi fanno già Parte delle realtà comunali e un'amministrazione certificata dovrebbe mostrarsi preparata a gestire, per quanto possibile, in modo organizzato tali fenomeni.	Si propone la seguente modifica ad un parametro di misura dell'indicatore 3.1 a - modalità di gestione del rischio e strategie per governarlo, anche in condizioni di emergenza	
Al punto LG 6.3, inizio tabella, evidenziare anche il termine "Alberature lineari o diffuse" perché rientra anche quello nella tutela se si considerano viali storici	Si concorda con proposta Ampliamento degli ambiti di applicazione dell'indicatore 6.3 a	

--	--	--

COMMENTI GENERALI		
COMMENTO CONSULTAZIONE PUBBLICA	PROPOSTA SEGRETERIA PEFC	COMMENTI ALLA PROPOSTA DELLA SEGRETERIA
IN AMBITO ESTREMAMENTE ANTROPIZZATO NON PENALIZZARE LE PIANTE ORNAMENTALI NEI CRITERI DI SCELTA PER I NUOVI INSEDIAMENTI DI VERDE	Le piante ornamentali non sono state penalizzate nei criteri di scelta per i nuovi insediamenti di verde	
Suggerisco confronti anche con le imprese, e con i piccoli comuni, il rischio è che le imprese siano impreparate e i comuni non in grado di gestire visto che devono comunque rispondere a cittadini disinformati e non preparati.	Nella fase della seconda consultazione pubblica, verrà fatto un invito specifico per imprese e piccoli comuni (che già in questa prima consultazione pubblica hanno avuto l'opportunità di inviare i propri commenti osservazioni).	
Lo standard sembra tarato per le amministrazioni pubbliche. Esistono tuttavia enti privati, come il kilometroverde Parma, che hanno la forza anche economica di sostituirsi ai Comuni per realizzare interventi di forestazione urbana e periurbana. Le piantagioni in questo caso vengono realizzate su terreni privati oppure su terreni comunali con un contratto di sponsorizzazione o patto di cittadinanza attiva.	I singoli indicatori hanno una specifica interpretazione per le aree private. Alcuni di questi quindi non sono applicabili per suddette aree o sono applicabili in condizioni specifiche e/o con limitazioni.	
Ridurre gli indicatori per i singoli criteri. Troppo complesso	Il numero di criteri, tra obbligatori e informativi, è sembrato adeguato al Gruppo di lavoro.	
Allegato 1 Caratteristiche botaniche, ecologiche e campi di impegno, la pagina ha una bassa risoluzione pregiudicando la lettura dei dati.	Si modificherà e amplierà allegato, inserendo una tabella maggiormente leggibile	

Sintesi modifiche proposte

Indicatore	Commento	Proposta di modifica
Definizioni	Manca definizione foresta periurbana	Aggiungere in definizioni- > Foresta urbana e periurbana
Definizioni	Il concetto di verde urbano va specificato meglio. Cosa lo definisce? Ha un limite?	Aggiungere in definizioni Verde Urbano Alberature, parchi e giardini, foreste urbane e periurbane
2.3 c Fertilità del suolo	Parametro di misura, attività di manutenzione del verde urbano (al posto di risulta del verde urbano, ripetizione).	Si concorda con la modifica proposta Modalità di riuso del materiale vegetale di risulta dalle attività di risulta gestione del verde urbano.
Indicatore 2.3 d: Impianto - messa a dimora	Soglia di criticità: si fa riferimento all'allegato 1 che però ha dei riferimenti (es. distanze minime) che non possono essere validi per la costituzione di siepi o filtri vegetali di vario genere. La percentuale di attecchimento dopo 3 anni di manutenzione è troppo bassa: vuol dire che posso perdere circa 1/3 di quello che ho piantato	Si propongono le seguenti modifiche Integrazione con altre specie. Modifica parametro di misura Distanze di impianto (solo per parchi e giardini e foreste urbane) L'allegato cita espressamente le specie per cui le distanze e le informazioni sono valide. La percentuale di attecchimento pari al 70% almeno è stata discussa e concordata in ambito di Forum come elemento di equilibrio tra pratica, sostenibilità ed eventi eccezionali. Tutte le azioni di cura della pianta devono comunque essere rispettate.
2.4 a Rifiuti in aree verdi	Rifiuti I contenitori e gli imballaggi se in plastica devono avere un contenuto minimo di riciclato del 30%, devono essere riutilizzati, ovvero restituiti al fornitore a fine uso, e devono essere riciclabili. Se realizzati in altri materiali, devono essere biodegradabili qualora destinati a permanere con la	Proposta di inserire il concetto nel parametro di misura dell'indicatore 2.4 a – Rifiuti in aree verdi i seguenti elementi:

	<p>pianta nel terreno oppure compostabili ed avviati a processo di compostaggio a fine vita.</p>	<p>Pratiche di gestione dei rifiuti basate sui concetti di: riutilizzo o restituzione al fornitore a fine uso o riciclo se non differente fattibile.</p> <p>Qualora destinati a permanere con la pianta nel terreno, devono essere classificati come compostabili.</p>
<p>Indicatore 3.2 a Contenuti del regolamento del verde</p>	<p>Indicatore 3.2 a Oltre a norme di allestimento e conduzione di cantieri edili di scavo in aree alberate da prevedere l'obbligo di un "accompagnamento ecologico" del cantiere in caso di più di 10 alberi ad alto fusto adulti coinvolti.</p> <p>Per esperienza (12 anni come tecnico del verde presso il comune di Merano) la norma non basta visto che l'avanzamento nei lavori di scavo lungo le strade cittadine procedono normalmente in modo molto celere e il loro controllo risulta assai difficoltoso e oneroso da parte delle amministrazioni pubbliche. La problematica di danni all'apparato radicale, che si manifestano solo in fase molto avanzata ed hanno rilevanti effetti sulla stabilità delle piante, potrebbe essere prevenuta o quantomeno ridotta attraverso un adeguato "accompagnamento ecologico" da parte di un tecnico esterno incaricato e coinvolto già in fase progettuale. Tale figura accompagnerebbe poi la ditta edile per ridurre i danni alle radici dando indicazioni sulla corretta gestione degli apparati radicali (taglio radici, copertura della zona da scavo per evitare disseccamenti, riempimento...ecc.)</p>	<p>Si concorda con la modifica proposta nell'ambito di miglioramento</p> <p>Aggiungere all'indicatore 3.2 a (Ambito di miglioramento):</p> <p>Definizione di modalità di "accompagnamento ecologico" del cantiere in caso di più di 10 alberi ad alto fusto adulti coinvolti.</p>
<p>Indicatore 3.3 b Legno Urbano</p>		<p>Soglia di Criticità</p>

		Rispetto del parametro di misura
	Nell'ambito di miglioramento storici al posto di storci (errore battitura).	Storci ->Storici
Eliminare indicatore 4.1b Aree destinate alla biodiversità	Eliminare indicatore 4.1b (si vedano le motivazioni) Non si è convinti del punto 4.1b, Aree destinate alla biodiversità, con parametro di misura "presenza di aree destinate alla biodiversità con presenza di legno morto e/o dendromicrohabitat", che andrebbe eliminato. Le motivazioni a supporto di questa richiesta sono di ordine fitosanitario, per evitare la diffusione di patogeni legati alla permanenza di legno morto (scolitidi, cerambicidi, funghi, etc.), si vedano anche i vari decreti di lotta obbligatoria, ed alla minore fruibilità dei siti per i visitatori, dovendo gli stessi essere inibiti alla completa fruibilità per rischio crolli e spaccature	Non si ritiene necessaria l'eliminazione dell'indicatore elaborato e discusso ampiamente in ambito di Forum. L'individuazione di aree destinate alla biodiversità con presenza di legno morto e/o dendromicrohabitat risulta un elemento importante da mantenere e comunicare in parchi e foreste urbane. Tali aree saranno identificate in funzione delle caratteristiche dell'area certificata, degli aspetti fitosanitari e della fruibilità dei visitatori. Proposta di modifica Presenza di aree destinate alla biodiversità con presenza di legno morto e/o dendromicrohabitat, fatto salvo il rispetto dei decreti di lotta obbligatoria e le ordinanze fitosanitarie vigenti
Indicatore 4.2 a Alberi monumentali, di pregio e appartenenti a specie rare	Indicatore 4.4 a: Soglie di criticità: "...e associazioni mono e oligo specifiche sono da evitare", tenendo conto comunque il contesto d'intervento (es. parco storico). Soglie di criticità: uniformare i contesti e semplificare	Proposta di modifica Aggiungere nella soglia di criticità: Le associazioni mono e oligo specifiche sono da evitare, anche in funzione del contesto di intervento. Le soglie di criticità fornite sono riprese da bibliografia e approvate dal Forum.
Indicatore 5.2 b Gestione dell'Irrigazione	Fabbisogno idrico del terreno...: concetto sbagliato non è il terreno che ha bisogno dell'acqua. Comunque	Si propone la seguente modifica misurazione del fabbisogno tenore idrico del terreno.

	il parametro "adeguati sistemi di misurazione del fabbisogno idrico del terreno" non è realistico	La terminologia "adeguati sistemi di misurazione" è stata scelta dal Forum per permetterne una scelta in funzione delle condizioni locali.
Indicatore 5.3 a Difesa del suolo	Ridurre il parametro profondità degli attrezzi rivoltatori (max 20-30 cm)	<p>Trattandosi di un'operazione con attrezzi rivoltatori l'osservazione potrebbe essere accolta. Le profondità superiori possono essere raggiunte con attrezzi non rivoltatori (tipo ripper o scarificatori)</p> <p>Proposta di modifica Sono consentite lavorazioni con attrezzi rivoltatori (es. aratri) ad una profondità non superiore ai 40-30 20-30 cm. Le profondità superiori possono essere raggiunte con attrezzi non rivoltatori (tipo ripper o scarificatori)</p>
Indicatore 6.1c "Un albero per ogni nuovo nato o figlio adottato"	non è applicabile nei casi di parchi pubblici gestiti da enti che non sono comuni (es Parco Nord Milano o Parco Agricolo Sud Milano)	<p>Proposta di modifica dizione indicatori Da "interpretazione per aree private non gestite da Comuni"</p>
Indicatore 6.3 a Boschi e giardini storici culturali e spirituali	6.3 a Boschi e giardini storici culturali e spirituali: parametro di misura: per questi luoghi non basta un elenco ma è necessario inserire un piano di gestione specifico, e non basta il regolamento	<p>Si propone la seguente modifica</p> <p>Parametro di misura: Elenco o evidenza dei siti con valore storico culturale o spirituale e interventi programmati di loro tutela.</p> <p>Soglia di criticità: Presenza del parametro e di interventi programmati di tutela</p> <p>Nello standard è presente l'indicatore 3.1 a (Contenuti del piano di cura e gestione del verde) contenente una serie di requisiti minimi tra cui la classificazione tipologica delle strutture vegetali e funzionale delle diverse aree verdi, distinguendo il verde fruibile da quello non fruibile, il verde gestito dal verde non gestito (o semi-naturale)</p>

<p>Indicatore 6.5 a Indice di specializzazione del personale impiegato nel settore verde</p>	<p>Indicatore 6.5 a ETW non è uno standard riconosciuto ma un riconoscimento dato da un'associazione. nell'ordinamento italiano si possono riconoscere solamente figure riconosciute dallo Stato Italiano o dalle Regioni. Il manutentore del verde, diplomi o lauree o figure professionali riconosciute a livello regionale come Arboricoltore in Regione Lombardia o "Operatore di tree climbing" in Regione Veneto</p>	<p>Si propone la seguente modifica</p> <p>Personale con qualifica di "Manutentore del verde", come da Legge n. 154 del 28/07/2016 o qualifiche riconosciute a livello europeo, ad esempio ETW</p>
	<p>6.5a: ambito di miglioramento: implementare con riferimento ad altre figure professionali con qualifica attinente a Dott. For., Dott. Agr., Arch. Paesaggista, ecc.</p>	<p>Si propone la seguente modifica</p> <p>Personale con qualifica di "Manutentore del verde", come da Legge n. 154 del 28/07/2016 o qualifiche riconosciute a livello europeo (ETW), o Professionisti quali Dott. For., Dott. Agr., Arch. Paesaggista</p>
	<p>Manca un chiaro riferimento di una gestione del rischio in condizioni di emergenza da parte della pubblica amministrazione, in particolare l'obbligo di predisposizione di un piano di emergenza eventi meteo estremi (vento, neve...) che affronti il delicato tema di gestione dell'evento stesso e di procedure standardizzate post evento di controllo del patrimonio stesso in riferimento ad eventuali danni (rami sospesi, sradicamenti, gestione dell'eventuale materiale a terra). Questo perché gli eventi estremi fanno già parte delle realtà comunali e un'amministrazione certificata dovrebbe mostrarsi preparata a gestire, per quanto possibile, in modo organizzato tali fenomeni.</p>	<p>Si propone la seguente modifica ad un parametro di misura dell'indicatore 3.1 a</p> <ul style="list-style-type: none"> - modalità di gestione del rischio e strategie per governarlo, anche in condizioni di emergenza

Al punto LG 6.3, inizio tabella, evidenziare anche il termine "Alberature lineari o diffuse" perché rientra anche quello nella tutela se si considerano viali storici

Si concorda con proposta di ampliamento degli ambiti di applicazione dell'indicatore 6.3 a Boschi e giardini storici culturali e spirituali